

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA



Imparare a portar pace

ALCUNI conflitti tra ragazzi possono essere risolti dall'insegnante. A volte però gli sforzi dell'insegnante non sono sufficienti a sedare i litigi e a risolvere le incomprensioni. Una possibile risposta può consistere allora nel coinvolgere gli stessi ragazzi in un ruolo di pacificazione, responsabilizzandoli in un compito che può essere paragonato a quello dei giudici di pace, persone che non hanno solo tanto una certa esperienza giuridica, ma che

esercitano un ruolo di mediazione. È proprio quest'ultimo aspetto che può essere esercitato anche dai ragazzi se il gruppo concorda nel risolvere i propri problemi attraverso dei giudici che siano al di sopra delle parti. Questo metodo può funzionare purché la figura di questi pacificatori non rassicuri a quella del vecchio capoclasse imposto dall'insegnante. Si può invece insegnare fin dalla prima media - attraverso un apposito «corso» pro-

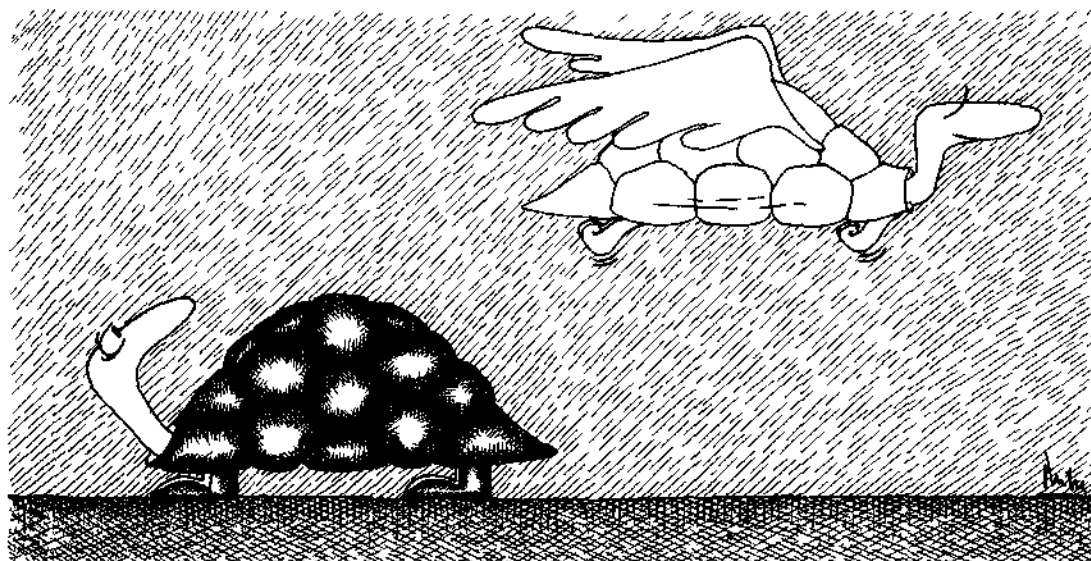
mosso dalla scuola e basato su giochi di cooperazione - inversione dei ruoli e discussioni - ad ascoltare e campane opposte identificare i sentimenti e i desideri altrui, indicare delle modalità per superare i contrasti e soluzioni che consentano di raggiungere un accordo. I ragazzi hanno risorse che a volte sottovalutiamo. Una di queste è la capacità di saper ridurre le questioni all'essenziale. Si farà poi svolgere a turno questo ruolo a due alunni eletti dai ragazzi. Se tutto il gruppo partecipa in questo processo i pacificatori diventano non soltanto un'esperienza del gruppo ma anche coloro che parlano un lin-

guaggio comune e non esercitano invece un potere. Questa strategia non ha soltanto un'utilità specifica, quella di avere una classe più integrata dal punto di vista dei rapporti sociali e in cui le inevitabili tensioni trovano una via d'uscita, ma anche quella di avviare i ragazzi verso una cultura della pace in cui si tenga conto delle opinioni dei contendenti, della voce delle minoranze e si arrivi a delle forme di autoregolazione. Il che in un mondo pieno di tensioni può rappresentare una via concreta attraverso cui la scuola insegna quali possono essere i tempi e i modi per prevenire conflittualità più vaste.

AMBIENTE. Viaggio nelle Galapagos, tra le tartarughe preistoriche e il fantasma di Darwin

«Ma cosa ci vai a fare alle Galapagos non hai letto che è bruciato tutto?» Lettatore o solidale, da tutti la stessa domanda. Inutilmente ansiosa sull'arcipelago in mezzo al Pacifico che ispirò a Charles Darwin la teoria dell'evoluzione per effetto della selezione naturale, il fuoco ha corso, sì, ma in un'area limitata. Per la precisione su quaranta chilometri quadrati dell'isola Isabela la più grande, venti volte circa l'isola d'Elba.

«Per tirare un bilancio definitivo dei danni adesso ci vorrà un monitoraggio sul lungo periodo», ci spiega l'energico vicedirettore del Parco, Felipe Gonzalez, nel suo ufficio alla Charles Darwin Research Station, a Puerto Ayora, sull'isola Santa Cruz. «I più colpiti dall'incendio dell'aprile scorso risultano per ora piante e invertebrati», ci anticipa, «a differenza degli uccelli, che se ne sono volati altrove». Bene è andata anche a quei rugosi E.T. corazzati, da duecento chili di stazza l'uno che, anziché provuti da un altro pianeta, sembrano riemergere dagli abissi della preistoria: le tartarughe giganti, le più grandi al mondo, insieme alle Aldabra delle isole Seychelles. Sulla loro sorte, in particolare la disformazione dei massi media occidentali ha toccato il massimo, sottolinea Gonzalez. «È vero che abbiamo trasportato altrove piccole colonie locali di tartarughe, ma non perché rischiassero di finire ammassate. Semplicemente, abbiamo approfittato della presenza degli elicotteri antincendio per prelevare da zone sperdute e inserirle nel programma di riproduzione in cattività. A dorso di mulo o di cavallo ci avremmo messo due o tre giorni per ognuna». Quanto all'origine dell'incendio, di prove definitive a carico dell'uomo non ce ne sono. «Ma non ci risulta nemmeno che il fuoco sia stato provocato naturalmente da un'eruzione vulcanica, ce ne saremmo accorti», ironizza il vicedirettore del Parco. L'uomo, quindi? È tra le sospette armi del delitto, la colla sigaretta o il solito barbecue lasciati accessi.



Disegno di Mitra Divkari

Isole senza tempo

SILVIA ZAMBONI
nir esclusivo, in preda ai (prevedibili) timori postumi non vi resterà che augurarvi di aver pagato come vero corallo endemico una patacca di vera plastica importata. Al di là di questi scivoloni, però, endemico è un aggettivo-chiave per godere queste isole. Equivale a dire unico al mondo o lo vedete qui, o non lo troverete da nessun'altra parte. Certo l'unicità non è una prerogativa delle Galapagos, quanti animali e piante vivono solo altrove e non qui. Ma è l'abbondanza di queste unicità, la preziosità biologica e storica della loro evoluzione a costituire lo straordinario di questa vivente «Isola di Noè in mezzo al Pacifico» (come l'ha definita l'etologo Irenaeus Eibl-Eibesfeldt).

«In questi luoghi sia rispetto allo spazio che al tempo, sembra di essere condotti alle origini dell'Evento del mistero dei mistici la comparsa dei primi esseri viventi sulla terra» così Charles Darwin in *The Voyage of the Beagle*, (Viaggio di un naturalista intorno al mondo). Approdato per caso nel 1835, sulle coste dell'arcipelago il ventiseienne Darwin, in profondo conoscitore della Genesi vi imma-

gazzino e ruminò le osservazioni alla base della sua rivoluzionaria teoria dell'evoluzione per effetto della selezione naturale. «mi aveva colpito il carattere sud americano di quasi tutti gli esseri dell'Arcipelago delle Galapagos e in particolare il modo in cui si differenziavano in ogni isola». (*The Autobiography of Charles Darwin*). Come spiegare, per esempio, le tredici sottospecie di fringuelli (ancora oggi noti come fringuelli di Darwin), tutte molto simili tra loro ma ciascuna «armonizzata» con l'habitat alimentare dell'isola su cui si trovava? Ventiquattro anni dopo, la risposta in *The Origin of Species*, (L'origine delle specie), il manifesto della sua teoria evoluzionista.

«Gli abitanti sostengono di poter distinguere le tartarughe a seconda dell'isola di provenienza e che non sono diversi solo nella forma, ma anche nel comportamento». Le tartarughe dell'isola di James (o Santiago) sono più rotonde, più scure e una volta cucinate (sì, *à la*) hanno un sapore migliore», annotava ancora. Da quattordici sottospecie che erano prima che *marina*, *pirati cacciatori* di balene e coloni le decimasero per cibarsene - una tartaruga rappresentava una straordinaria riserva di cibo, anche perché può sopravvivere alla mancanza di alimenti e di acqua per un anno - presto si durarono a dieci razze. Dell'undicesima sottospecie originaria dell'isola Santa Cruz e considerata biologicamente già estinta, resta in vita in fatto un solo esemplare maschio, il noto *Lonesome George* (George il solitario), al quale inutilmente hanno cercato in tutto il mondo, scopo procreazione, una fidanzata della stessa sottospecie. Lo si può vedere al Centro Darwin, dove dal '60 è stato avviato il progetto per la riproduzione protetta delle tartarughe.

«Nuotare con le otarie. Nessun documentario, nessuna foto vi regalerà mai l'emozione di un'otaria a dieci centimetri dai vostri piedi che vi guarda interrogativa, col collo storto - speranzosa, finta, ma anche nel comportamento un nuovo compagno di capnole in acqua. Sarà poi la guida a spiegarvi, più prosaicamente, che quella posizione del collo non è frutto di un'istintiva propensione alla posa fotografica prototipi bensì del bisogno delle otarie di «stirarsi» la colonna vertebrale. Ma che siano animali amabilmente fotticani non ve lo potrà negare nessuno. Consigliabile comunque non offrire al cun pretesto per fare conoscenza con il capobranco un autentico vitello dai piedi palmati, duecentocinquanta chili di peso, bucci di ferro, ruggine inequivoca tenetevi alla larga. Come fa la comunità degli «etologi» gli ex capobranchi spediti, che vivono per conto proprio Goffio e Timido all'equatore, ve lo dice come un saluto sott'acqua il pinguino delle Galapagos è la sottospecie di questo uccello - unica al mondo - c'è ancora bisogno di precisarlo? - che vive all'equatore. All'isola-poster dell'arcipelago - Bartolomé - in uno degli scenari di lava vulcanica più mozzafiato delle Galapagos, a una temperatura, in

Dalla marijuana anti depressione da Aids

Un farmaco derivato dalla marijuana sarà presto disponibile in Australia per il trattamento dell'anoressia che colpisce alcuni malati di Aids, e possibilmente per prolungarne la vita. Lente federale di controllo per i farmaci e le sostanze tossiche ha annunciato l'imminente riclassificazione del farmaco per comprendere tale impiego. Si tratta di un cannabinoide sintetico che può avere l'effetto di controllare la nausea e stimolare l'appetito e di combattere così la perdita di peso, che tra l'altro contribuisce ad accorciare la vita di chi soffre di Aids.

C'è una legge per tutti i sistemi solari?

Dopo petrolio, esportazione di banane e gamberi è il turismo la quarta fonte di reddito nazionale per l'Ecuador. Galapagos svendute ai turisti per fare cassa? «Solo miti, sdrammatizza serafico il vicedirettore del Parco Felipe Gonzalez. «Le Galapagos portano al paese trentaquattro milioni di dollari all'anno una briciola rispetto alle altre entrate. Il numero di turisti si è stabilizzato intorno alle trentacinque-quarantacinquemila presenze annuali». Del resto la migliore garanzia per il contenimento degli arrivi è il unico volo giornaliero dal continente all'arcipelago. Sempre che in futuro non venga utilizzato l'attracco di meganavi da crociera americane. Si può escludere, però, che lo stato di conservazione delle Galapagos abbia già risentito del recente incremento del turismo? «È il nostro standard di vita, semmai a essere cambiato», ci risponde Gonzalez. «Io sono di qui sono nato a Floreana. Eravamo tre famiglie in tutto di turisti non se ne vedevano. A Santa Cruz non c'erano nemmeno le strade (ancora oggi non sono altro che piste in terra rossa - *n.d.a.*) - Il turismo ha cambiato il nostro modo di vedere come dovrebbero essere le Galapagos, ma non le ha distrutte. Anzi - aggiunge - è vero l'opposto. Lo stato di conservazione è migliorato rispetto a trenta anni fa perché ci sono più soldi a disposizione. Penso che l'esperienza di ecoturismo che stiamo attuando col numero controllato dei turisti ammessi su appena cinquantatré siti visitabili, i sentieri obbligati e le guide obbligate, sia una delle forme di gestione di un parco meglio riuscite al mondo», conclude il vero problema, secondo lui, è che il turismo attira molta gente con l'illusione di facili guadagni, per cui aumenta la pressione sulle risorse naturali. Ci vorrebbe una legge che blocchi l'immigrazione dice. Ma chi avrà il coraggio politico di proporla?

Morto il «nemico» della malaria

L'epidemiologo statunitense Robert Kaiser, noto in tutto il mondo per le sue battaglie contro la diffusione della malaria, è morto ad Atlanta all'età di 64 anni a causa di un tumore. Ne ha dato notizia il «New York Times» ricordando che Kaiser era uno dei maggiori ricercatori nel campo delle malattie tropicali attraverso i suoi studi, riuscì a trovare una soluzione alla diffusione della malaria concentrandosi sulle terapie farmacologiche per la prevenzione delle infezioni e sui trattamenti specifici per la malattia.

Sull'era di Noè
Se mai visiterete le Galapagos, vi capiterà senz'altro di sentire anche persone culturalmente sprovviste distinguere con competenza gli animali cosiddetti introdotti, ossia introdotti dall'uomo (come capre, maiali, cani), da quelli endemici, originari di lì. Magari per vendervi, alla fermata dell'unico scalinato autobus giornaliero che collega Santa Cruz all'aeroporto, un paio di orecchini di endemico corallo nero, la cui raccolta peraltro è vietatissima. E se non ce la farete a resistere alla tentazione del souve-

Inizia oggi sulla pagina Scienza e ambiente una nuova rubrica settimanale dedicata a chi ama la natura. Fornirà infatti occasioni di incontro e di informazione per chi si sente ambientalista ma non trova luoghi e occasioni per una presenza, un impegno che non arrivi magari sino alla militanza. Ringraziamo la redazione della rivista Eco-La nuova ecologia per la collaborazione. (r.b.)

fronte del parco a cura di CECILIA MASTRANTONIO della redazione di ECO - LA NUOVA ECOLOGIA

Una nuova rubrica per chi ama la natura

Il treno verde a Forlì
Sosterà sui binari della stazione di Forlì, dal 13 al 18 febbraio, con le sue carrozze cariche di mostre video e incontri sull'inquinamento dell'aria e da rumore. Il Treno Verde di Legambiente che prosegue la sua corsa per monitorare le condizioni dell'ambiente di venti città italiane. Da martedì a venerdì è possibile visitare il treno, mentre mercoledì si svolgerà il teatro Tartaruga su uno stesso percorso si sfideranno, in una prova di velocità comparata, un'automobile, un motorino, una bicicletta e un ciclomotore. Venerdì 17, invece è il caso di tirare fuori la bicicletta per partecipare al cicloraduno che attraverserà le vie del centro. Legambiente, tel. 0543/34100

La laguna vista da vicino
Con domenica 19 febbraio il Forum per la laguna di Venezia dell'Unione europea, affiancherà agli incontri di studio sui problemi del degrado e dell'ecosistema laguna una serie di visite guidate da esperti alle esperienze di recupero

Balene in traghetto
Destinato a chi non soffre di mal di mare, ha una certa passione per le balene ed ha una preparazione scientifica di base per un'intera settimana di febbraio è possibile partecipare come ecovolontari alla ricerca sulle balenottere del Mediterraneo svolta dal Cts per l'ambiente e coordinata dal biologo Luca Martini dell'Università La Sapienza di Roma. L'ospitalità gratuita è sui traghetti di linea che collegano Porto Empedocle a Lampe-

dusa e Trapani con Pantelleria. Muniti di binocolo ed altri strumenti di rilevazione gli ecovolontari devono affiancare i ricercatori nelle attività di avvistamento e censimento della popolazione di musticeti, presente nelle acque del canale di Sicilia. Cts per l'ambiente, tel. 06/4679317

In Toscana a Studiare le falme
La zona è la collina senese, le tecniche usate sono l'applicazione di radiocollari. L'analisi degli escrementi lo studio delle disponibilità alimentari. Il progetto di ricerca su fauna maritima e gatto selvatico che l'associazione Europe Conservation sta portando avanti assieme all'Università di Roma. Un progetto che indaga gli aspetti ecologici e comportamentali di specie poco studiate in Italia. Per un turno di tre giorni ospitati in modo spartano in un bellissimo casale nella campagna senese, anche i non esperti potranno aiutare biologi e ricercatori a localizzare gli animali di giorno e soprattutto, viste le loro abitudini di notte. Europe Conservation tel. 06/4741241 oppure 02/33104068

Chiunque può segnalare iniziative di turismo scientifico ambientale indirizzando un fax a Fronte del parco, c/o Eco - la nuova ecologia, 06/68805378

Storie CALAMITÀ NATURALI LA MAGGIORANZA SILENZIOSA. Storie, libera rivista in pessimo stato. In regalo l'enciclogramma di Battiglion. Scritti di Francesco Rossi, Teresa De Sio, Roberto Cotroneo, Charles B. Kewss, Giuseppe Cusi. Storie presenta 2° corso di giornalismo e scrittura "l'ora di scrivere" Dal 24 febbraio 24 lezioni di teoria e pratica giornalistica. Interventi di Roberto Cotroneo, Teresa De Sio, Carlo Massarini, Sandro Cioti, Massimo Bucchi, Elvio Porta. Per informazioni e iscrizioni 066148777 attenzione A tutti gli scrittori esordienti. Mandate i vostri racconti e poesie (non più di 4 cartelle dattiloscritte) a "STORIE - L'ORA DI SCRIVERE" Via S.C. Donati 13/E - 00167 - ROMA Sarete pubblicati o comunque recensiti! "Una rivista di eccentrica serietà"